

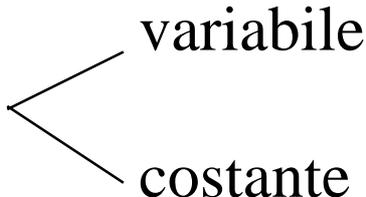
I VALORI ACCOLTI NEL BILANCIO DI ESERCIZIO

☐ Sistema di valori di riferimento

- ▶ Valori storici
- ▶ Valori correnti
- ▶ Valori di sostituzione

☐ Uso della moneta come “misura del valore”

- * Funzione della moneta
 - misura del valore
 - mezzo di scambio
 - mezzo di trasferimento del valore

- * Valore della moneta 
 - variabile
 - costante

Sistemi di redazione dei bilanci

		Criteri di valutazione			
		valori storici	valori correnti		<i>fair value</i>
Unità di misura del valore	valore corrente	valori storici e nominali	valori correnti espressi in moneta corrente	...	
	valore costante	valori storici indicizzati al L.G.P.	valori correnti espressi in moneta costante	...	

SISTEMA CONTABILE A VALORI STORICI

- ❖ Il D.Lgs 127/91 postula implicitamente l'*integrità nominale* del capitale, in alternativa a:
 - integrità in termini di potere di acquisto
 - integrità in termini “sostanzialistici”
 - ...

- ❖ Il sistema dei valori è formato da:
 - costi dei fattori misurati da uscite numerarie
 - ricavi di prodotto misurati da entrate numerarie
 - operazioni in corso valutate in base al criterio di competenza fondato sul rinvio dei costi (salvo eccezioni)

- ❖ Opzione per il costo storico “coerente” con la rappresentazione veritiera e corretta:
 - capitale di bilancio
 - reddito di esercizio

❖ Costo come *criterio generale* = *principio* di valutazione delle operazioni in corso

→ (art. 2426 n. 1 e n. 9)

- oggettività
- relativa semplicità di accertamento
- neutralità in ordine alla rilevazione del risultato economico di esercizio

❖ RILEVANZA DELLA NOZIONE DI COSTO

❖ CONFIGURAZIONI DI COSTO

❖ PRINCIPIO DEL COSTO

SISTEMA CONTABILE IN BASE AL PRINCIPIO DEL “FAIR VALUE”

- ❖ I principi emanati dallo IASB non hanno definito un particolare “modello contabile” di riferimento (se non nel caso di un’economia iperinflazionata)

MODELLI CONTABILI IDENTIFICATI SONO FONDATI SU:

- **CONCETTO FINANZIARIO DI CAPITALE**

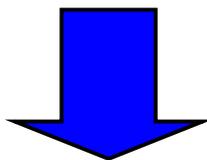
Framework 102 – 103 – 104(a) – 106 – 108

→ La scelta del criterio specifico di valutazione dipende dalla particolare figura di “capitale finanziario da conservare”

- **CONCETTO FISICO DI CAPITALE**

Framework 102 – 103 – 104(b) – 106

→ Criterio valutativo “valori correnti”



Consegue un diverso sistema di valori attinenti alla misurazione dei:

- costi dei fattori produttivi
 - ricavi di vendita
 - operazioni in corso di svolgimento
- } di competenza

❖ Opzione per il Fair Value

Valore al quale un bene può essere scambiato o una passività può essere estinta tra parti libere e consapevoli

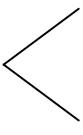
Framework 99 – 100 – 101

- Valori storici
- Valori correnti
- Valori di realizzo
- Valore attuali
- Altri valori adeguati

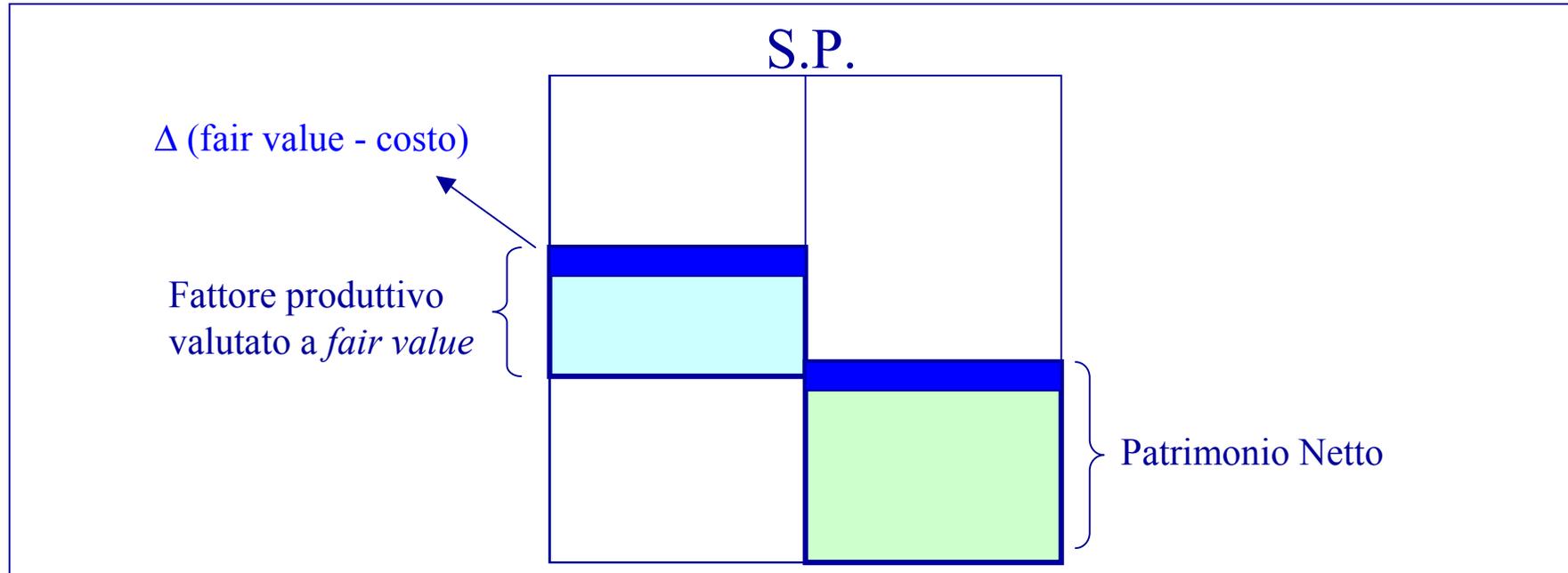
❖ Riconosciuta “coerenza” con la rappresentazione veritiera e corretta o una presentazione attendibile delle “situazioni aziendali”

Framework 46

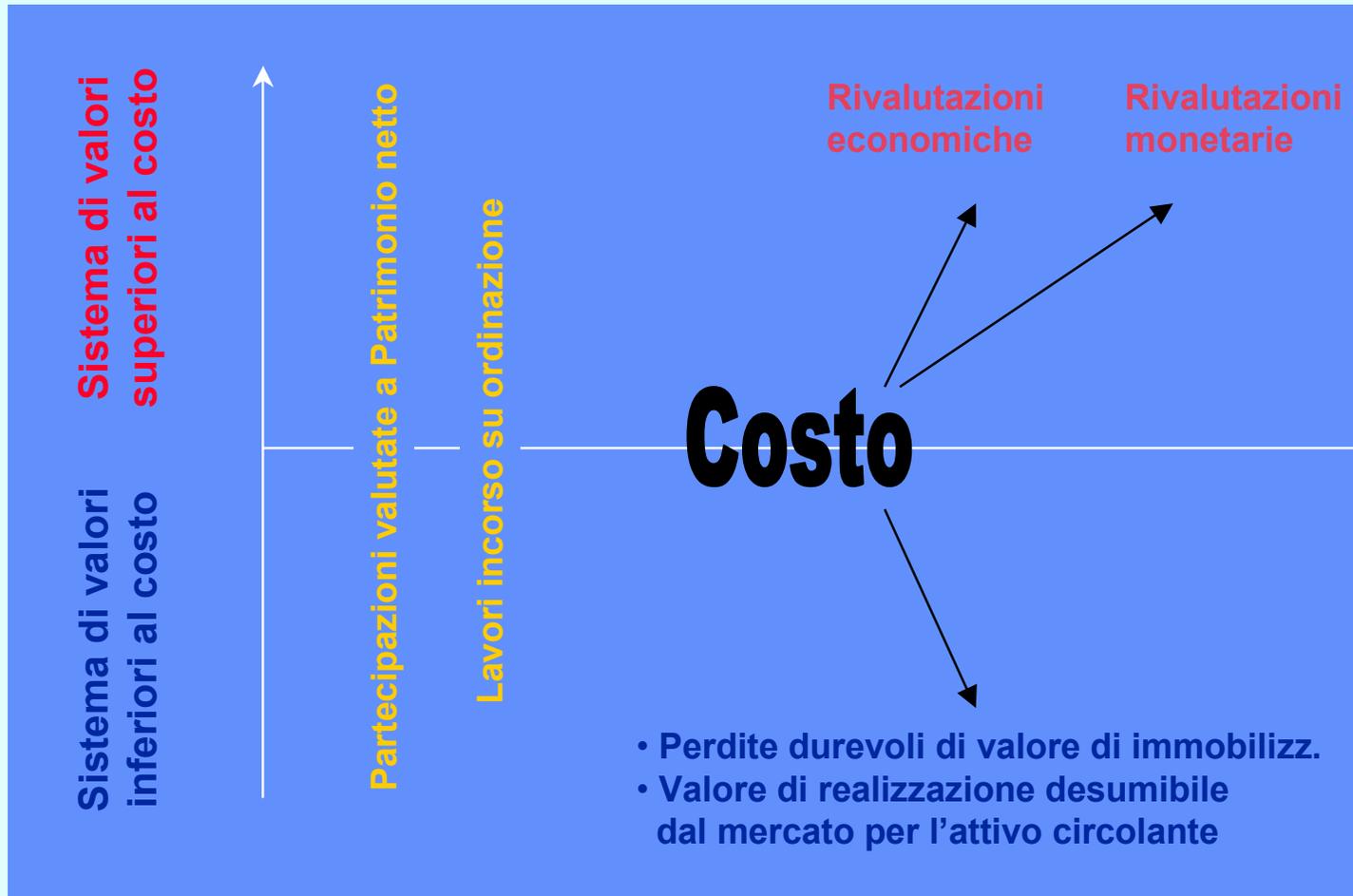
- situazione patrimoniale-finanziaria
- andamento economico
- cambiamento della situazione patrimoniale-finanziaria

di  singola impresa
gruppo aziendale

Il criterio del Fair Value



Sistemi di Valori: disciplina italiana

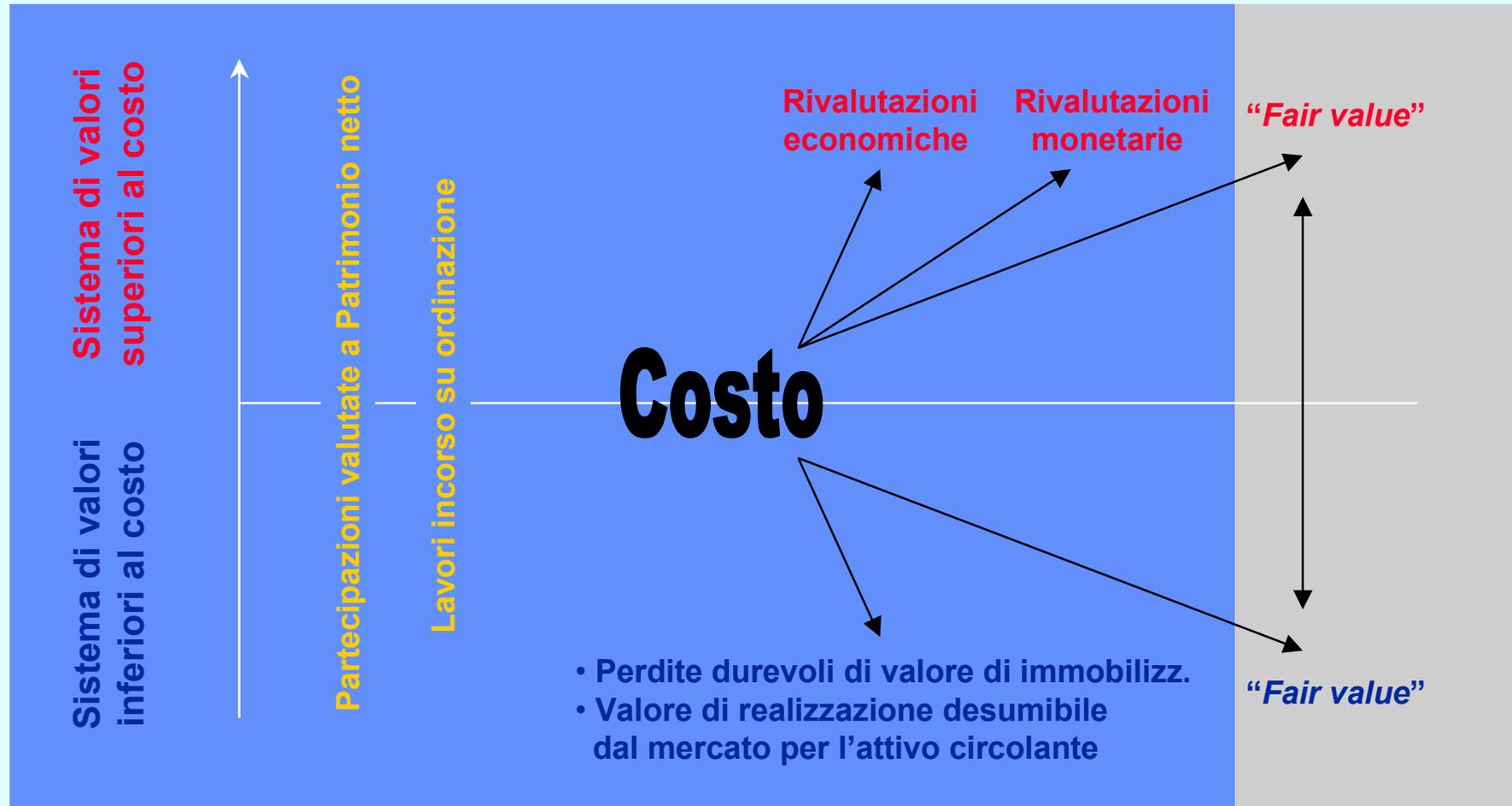


■ Superiori al costo

■ Inferiori al costo

■ Eccezioni coerenti

Sistemi di Valori: principi IAS/IFRS



■ Superiori al costo

■ Inferiori al costo

■ Eccezioni coerenti

Valutazione degli elementi del bilancio

99. La misurazione è il processo di determinazione dell'importo monetario con il quale gli elementi di bilancio devono essere rilevati e iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico. Ciò implica la scelta di un particolare criterio di misurazione.
100. Ai fini del bilancio vengono impiegati vari criteri di misurazione in diversa misura e in varie combinazioni. Questi sono i seguenti:
- Costo storico.** Le attività sono iscritte all'importo monetario o suo equivalente pagato o al *fair value* del corrispettivo versato per acquisire le attività al momento della loro acquisizione. Le passività sono iscritte all'importo del corrispettivo ricevuto in cambio di tale obbligazione, o in alcune circostanze (per esempio, per le imposte sul reddito), agli importi di denaro o suo equivalente che si prevede debba essere versato per estinguere la passività nel normale svolgimento dell'attività.
 - Costo corrente.** Le attività sono iscritte all'importo di denaro o suo equivalente che dovrebbe esser pagato se la stessa attività o una sua equivalente fosse acquisita al momento attuale. Le passività sono iscritte all'importo di denaro o suo equivalente non attualizzato che si prevede sarebbe necessario per estinguere l'obbligazione al momento attuale.
 - Valore di realizzo (regolamento).** Le attività sono iscritte al valore del denaro o suo equivalente che potrebbe al momento attuale essere ottenuto vendendo un'attività in una dismissione non forzata. Le passività sono iscritte ai loro valori di regolamento; ovvero, al valore non attualizzato di denaro o suo equivalente che si suppone debba essere pagato per estinguere le passività nel normale svolgimento dell'attività.
 - Valore attuale.** Le attività sono iscritte al valore attuale attualizzato dei futuri flussi finanziari netti in entrata che si prevede che l'elemento possa generare nel normale svolgimento dell'attività. Le passività sono iscritte al valore attuale attualizzato dei futuri flussi finanziari netti in uscita che si prevede siano necessari per estinguere le passività nel normale svolgimento dell'attività.
101. Il criterio di valutazione più comunemente adottato dalle imprese nella predisposizione del bilancio è il costo storico. Questo è solitamente com-

binato con altri criteri valutativi. Per esempio, le rimanenze sono solitamente iscritte al minore tra costo e valore netto di realizzo, i titoli negoziabili possono essere iscritti al valore di mercato e le indennità pensionistiche al loro valore attuale. Inoltre, alcune imprese usano il criterio del costo corrente come risposta alla inadeguatezza del sistema basato sul costo storico a gestire gli effetti dei cambiamenti dei prezzi delle attività non monetarie.

Concetti di capitale e di conservazione del capitale

Concetti di capitale

102. La maggior parte delle imprese, nella preparazione dei bilanci, adotta il concetto finanziario di capitale. Secondo il concetto finanziario di capitale, inteso come il denaro investito o il potere d'acquisto investito, capitale è sinonimo di attivo netto o di patrimonio netto dell'impresa. Invece, secondo il concetto fisico di capitale, inteso come capacità operativa dell'impresa, il capitale è concepito come capacità produttiva dell'impresa, basata, per esempio, sulle unità prodotte giornaliere.
103. La scelta del concetto appropriato di capitale da parte di un'impresa deve essere basata sulle esigenze informative degli utilizzatori del bilancio. Perciò, si dovrà adottare il concetto finanziario di capitale se gli utilizzatori del bilancio sono principalmente interessati alla conservazione del capitale nominale investito o al potere di acquisto del capitale investito. Se, per altro, il principale problema degli utilizzatori riguarda la capacità operativa dell'impresa, deve essere usato il concetto fisico di capitale. La scelta del concetto determina l'obiettivo da raggiungere nella determinazione dell'utile, anche se vi possono essere alcune difficoltà valutative nel rendere operante il concetto.

Concetti di conservazione del capitale e di determinazione dell'utile

104. I concetti di capitale esposti nel paragrafo 102 danno luogo ai seguenti concetti di conservazione del capitale:
- (a) Conservazione del capitale finanziario. Secondo questo concetto è stato conseguito un utile solo se l'importo finanziario (o monetario) dell'attivo netto alla chiusura dell'esercizio è superiore all'importo finanziario (o monetario) dell'attivo netto all'inizio dell'esercizio, dopo aver escluso qualsiasi distribuzione ai soci e contributo da parte di questi avvenuto nel periodo. La conservazione del capitale finanziario può essere misurata in unità monetarie nominali o in unità aventi costanza di potere d'acquisto.

- (b) Conservazione del capitale fisico. Secondo questo concetto è stato conseguito un utile solo se la capacità produttiva fisica (o operativa) dell'impresa (o le risorse o i fondi necessari per ottenere tale capacità) alla chiusura dell'esercizio è superiore alla capacità produttiva fisica all'inizio dell'esercizio, dopo aver escluso qualsiasi distribuzione ai soci e contributo da parte di essi avvenuto nel periodo.
105. Il concetto di conservazione del capitale riguarda come un'impresa definisce il capitale che intende conservare. Esso fornisce il collegamento tra i concetti di capitale e i concetti di utile, poiché fornisce il punto di riferimento da cui ha inizio la quantificazione dell'utile; è un requisito preliminare per la distinzione tra remunerazione del capitale investito e rientro del capitale; solo i flussi in entrata di attività che superano gli importi necessari per conservare il capitale possono essere considerati come utili e, di conseguenza, come remunerazione sul capitale. Perciò, l'utile è il valore residuo che resta dopo che sono stati dedotti dai ricavi i costi (incluse le rettifiche per la conservazione del capitale, laddove appropriate). Se i costi superano i ricavi il valore risultante costituisce una perdita netta.
106. Il concetto di conservazione del capitale fisico richiede l'adozione del costo corrente come criterio valutativo. Il concetto di conservazione del capitale finanziario, per altro, non richiede l'uso di uno specifico criterio valutativo. La scelta del criterio secondo questo concetto dipende da quale tipo di capitale finanziario l'impresa intende conservare.
107. La principale differenza tra i due concetti di conservazione del capitale sopra descritti consta nel trattamento degli effetti dei cambiamenti dei prezzi delle attività e passività di un'impresa. In termini generali, un'impresa ha conservato il proprio capitale se, alla fine dell'esercizio, l'entità di capitale posseduta è pari a quella d'inizio esercizio. Qualsiasi importo eccedente quello richiesto per conservare il capitale all'inizio dell'esercizio costituisce un utile.
108. Secondo il concetto di conservazione del capitale finanziario nel caso in cui il capitale è definito in termini di unità monetarie nominali, l'utile rappresenta l'incremento del capitale monetario nominale avvenuto nel periodo. Quindi, incrementi dei prezzi delle attività verificatisi nel corso del periodo, cui convenzionalmente si fa riferimento con il termine di plusvalenze non realizzate, sono, concettualmente, degli utili. Essi posso-

no tuttavia non essere rilevati come tali, sino a che le attività non sono alienate in operazioni di scambio. Nel caso in cui il concetto di conservazione del capitale finanziario è definito in termini di unità costanti di potere d'acquisto, l'utile è rappresentato dall'incremento nel potere d'acquisto investito nel corso del periodo. Quindi, solo la parte dell'incremento nei prezzi delle attività che eccede l'incremento nel livello generale dei prezzi è considerato un utile. La restante parte dell'incremento è trattata come una rettifica della conservazione del capitale e, quindi, come parte del patrimonio.

109. Secondo il concetto di conservazione del capitale fisico, quando il capitale è definito in termini di capacità fisica produttiva, l'utile rappresenta l'incremento di tale capitale nel corso del periodo. Tutti i cambiamenti di prezzo riguardanti le attività e le passività dell'impresa sono visti come cambiamenti nella misurazione della capacità fisica produttiva dell'impresa; quindi, essi sono trattati come rettifiche per la conservazione del capitale che sono parte del patrimonio e non come utili.

110. La scelta dei criteri valutativi e del concetto di conservazione del capitale determinerà il modello contabile utilizzato nella preparazione del bilancio. I diversi modelli contabili mostrano diversi gradi di significatività e di attendibilità e, come in altre aree, la direzione aziendale deve ricercare un equilibrio tra significatività e attendibilità. Il presente Quadro sistematico è applicabile a una serie di modelli contabili e fornisce un orientamento per la preparazione e per la presentazione del bilancio articolato secondo il modello scelto. Al momento attuale, non è intenzione del Board dello IASC definire un particolare modello se non in circostanze eccezionali, come nel caso di imprese che presentano bilanci nella valuta di un'economia iperinflazionata. Tale intendimento sarà, comunque, rivisto alla luce degli sviluppi internazionali.